

Venezia, 2 agosto 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

I padroni del mondo e le nuove città

Le crisi e le trasformazioni del capitalismo determinano la nascita, la crescita, il declino e la morte delle città moderne. Non solo delle città reali ma anche di quelle ideali.

La critica al capitalismo industriale insorgente dell'inizio del XIX secolo si tradusse in una vitale e molteplice sperimentazione di città e comunità ideali. Nel pensiero e nella pratica di alcune delle menti europee più inquiete - Henri de Saint-Simon, Robert Owen, Charles Fourier e altri – si andarono delineando modelli di organizzazione sociale alternativi alle disumane condizioni di vita delle grandi concentrazioni industriali urbane inglesi (Manchester, Birmingham, Sheffield) e francesi (Parigi, Lione, Roubaix, Mulhouse).

La ricerca di nuovi modelli urbani portò a sperimentare soluzioni dal forte carattere utopistico. È questo il caso delle comunità di New Lanark in Scozia e di New Harmony in Indiana, dove il loro ispiratore Robert Owen tentò di instaurare modelli insediativi di tipo cooperativo a scala ridotta. Piccolo è bello fu il paradigma adottato anche da Charles Fourier nella fondazione de La Réunion in Texas (là dove oggi si trova la città di Dallas) a metà del 1800. In Italia, nell'ultima parte dello stesso secolo, prende vita un insediamento industriale ideale: la Nuova Schio, frutto della collaborazione tra un imprenditore illuminato, Alessandro Rossi, e un architetto innovatore, Antonio Caregaro Negrin.

Di quelle esperienze non restano purtroppo grandi tracce; nel corso del '900, il capitalismo ha continuato invece a mostrare nei grandi conglomerati urbani il proprio volto più feroce e inumano.

Oggi, nell'epoca del capitalismo cognitivo e del turbocapitalismo tecnologico, riemergono sorprendentemente nuove sperimentazioni urbane.

Sperimentazioni però di tutt'altro segno rispetto a quelle ottocentesche.

Il motore di queste nuove iniziative non è più l'aspirazione a una società più umana e più giusta ma, semmai, l'affermazione unilaterale di una propria volontà di potenza. I promotori odierni delle "città nuove" sono i multimiliardari globali: "i nuovi padroni del mondo", come da più parti vengono definiti.

Essi intendono, attraverso questi progetti fondativi, affermare e consolidare la loro volontà di potenza e di dominio. Del resto, quando si raggiunge la stratosferica cifra di un patrimonio da un trilione di dollari – come nel caso di Musk – è evidente che il denaro non è più solo denaro: esso diventa, simbolicamente e concretamente, potere di comando sul mondo.

I protagonisti di questa rinata euforia urbanistica sono ben noti alle cronache: Peter Thiel, Elon Musk, Bill Gates, Mark Zuckerberg.

Per chi volesse divertirsi a studiare i dettagli delle loro creature urbane, ecco una breve lista:

- Peter Thiel fonda nel 2021 **Prospera** in Honduras: una sorta di enclave fiscale del tutto indipendente dal governo ospitante; o ancora, **Praxis**, il progetto per una nuova città in Groenlandia: una specie di cripto-Stato con una organizzazione sociale ispirata alle caste indiane riprese dall'ideologo di destra Julius Evola;
- Elon Musk, con la sua **Starbase** in Texas: un nuovo insediamento urbano accanto alla base di lancio di missili SpaceX; questo progetto riprende la logica dell'integrazione tra azienda e lavoratori (il tutto con un altissimo grado di investimento tecnologico);
- Bill Gates in Arizona fonda nel 2017 **Space**, con l'intento di risolvere i problemi del traffico, dell'inquinamento e del consumo energetico in uno spazio ben delimitato;
- Mark Zuckerberg tenta il rifacimento di un quartiere di Menlo Park in California: un complesso provvisto di zona residenziale, centri commerciali, centro congressi (Willow Village), parco, piazza cittadina, etc.;
- Google Alphabet: progetta una smart city sul lungolago di Toronto (**Sidespace**): una sorta di living laboratory.

Tutti i padroni del mondo vogliono dunque la "loro città": una proliferazione di microstati frutto della volontà di un solo individuo. Molti di costoro dichiarano esplicitamente che l'organizzazione sociale si fonda su principi gerarchici, non democratici, dove la tecnologia è sovrana.

La dimensione drammatica di questa ennesima trasformazione capitalistica è che essa si accompagna all'annunciata morte delle città-comunità. Sotto gli assalti dell'ipertecnologia e della nuova industria tossica, ovvero del turismo globale, muoiono le forme urbane che hanno caratterizzato la storia europea negli ultimi 500 anni.

Muoiono in particolare le città storiche, e con esse la nostra memoria collettiva: a loro posto nascono le fabbriche turistiche del XXI secolo. Come giustamente ricorda Giorgio Agamben, siamo ormai privati della dimensione dell'abitare, e diventiamo tutti turisti, ovvero consumatori finali della bellezza diventata patrimonio da trasformare in rendita e profitto.

Non vi è più spazio per dinamiche aperte urbane, in cui le forze dei diversi interessi, a volte concorrenti e a volte divergenti, possano originare storie urbane e di comunità originali, adattive, e pensate per produrre forme di sostanziale autogoverno.

I padroni del mondo hanno deciso: le nostre città devono diventare efficaci strumenti del capitale; e con gli enormi profitti accumulati, essi possono, tra l'altro, dilettersi con città-giocattolo in grado di soddisfare la loro estrema e inumana volontà di potenza.

Lo scenario del futuro non potrebbe essere più apocalittico di così.

«Il turismo non è semplicemente una questione amministrativa, che si risolve trovando la corretta proporzione fra il numero dei turisti e quello degli abitanti. In questione è, piuttosto, il modo della dimora degli uomini sulla

terra. Se il turismo è così distruttivo, è perché esso coincide con una trasformazione del rapporto fra gli uomini e la terra. Lo sfacelo di Civita, trasformata, come molte altre città italiane, in un non-luogo, fa parte di un processo più vasto, che possiamo definire come la perdita della capacità umana di abitare. Non è questo il luogo per indagare le cause di questo processo: ma è certo che se il turismo ne costituisce uno dei sintomi più appariscenti, è perché in questione in esso non è un'altra relazione possibile fra gli uomini e la terra, un altro modo possibile di abitarla: è semplicemente l'esperienza dell'impossibilità di abitare, di creare abiti, abitudini e forme di vita. Dovunque si trovi, il turista esperisce la stessa impossibilità di abitare che aveva conosciuto nella sua casa e nella sua città. E se tutta l'umanità sta scivolando nella condizione di turista, comprendere che cosa significa abitare diventa la questione più urgente».

Dalla prefazione di Giorgio Agamben al libro Civita di Giovanni Attili

[https://www.quodlibet.it/download.php?](https://www.quodlibet.it/download.php?id=VTJGc2RHVmtYMTgxcTRJbDV0NjRaWFd1a2lLd0hXTUNFb0pySk9SODNFbz0=)

[id=VTJGc2RHVmtYMTgxcTRJbDV0NjRaWFd1a2lLd0hXTUNFb0pySk9SODNFbz0=](https://www.quodlibet.it/download.php?id=VTJGc2RHVmtYMTgxcTRJbDV0NjRaWFd1a2lLd0hXTUNFb0pySk9SODNFbz0=)

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Ender, Alberi e Grandi Muraglie Verdi

Nel *Gioco di Ender*, romanzo cult di Orson Scott Card da cui è stato tratto un modesto film (*Ender's game*, 2013, di Gavin Hood, con Asa Butterfield, Harrison Ford e Ben Kingsley), Ender Wiggin aveva distrutto il pianeta e sterminato l'intera razza aliena dei Formic (Scorpioni, nella versione italiana)... ma non ne era consapevole, perché gli avevano fatto credere che si trattasse di un'esercitazione. Tutto frutto di un malinteso, i Formic erano realmente sbarcati una prima volta sulla Terra (in Cina), per esplorare e colonizzare, credendo che nel pianeta non si fosse sviluppata l'intelligenza. Respinti e capito l'errore, i Formic erano tornati per stabilire un contatto con gli umani, che però, temendo un attacco, li distrussero, sfruttando le capacità di Ender.

Guerre e stermini semplicemente per errori di comunicazione; ma almeno queste erano specie fra di loro aliene! Sulla Terra invece, genti della stessa specie, che appartiene però a gruppi, stati o popoli diversi, continuano inesorabilmente a guerreggiare e sterminarsi, per volontà di dominio e a volte anche per incomprensioni (o meglio, per non voler capire le ragioni degli altri).

La trama portante dei successivi 3 libri del *Ciclo di Ender* è la disperata ricerca di Ender – caduto preda del senso di colpa – di farsi perdonare. Entra in contatto con l'ultima regina Formic, trova un bozzolo ancora intatto e viaggia nello spazio alla ricerca del posto adatto per far rinascere la civiltà Formic. Fra gli umani veri questo invece non avviene, tanti popoli sono stati sterminati, senza neanche un accenno di senso collettivo di colpa, ne tantomeno di volontà di riparazione. Basti pensare ai nativi americani.

Ci siamo fatti un po' prendere da questo preambolo, veniamo al sodo. Chi ha letto l'intero *Ciclo di Ender* ricorderà che tra i protagonisti c'erano anche alberi senzienti. Nel pianeta Lusitania vive la specie dei Pequenini e quando gli individui muoiono i loro corpi vengono piantati per trasformarsi in alberi. Il personaggio di Human (nome non casuale) stringe amicizia con Ender, che alla fine lo accompagnerà personalmente nel rito di passaggio ad albero, un albero saggio.

Ci è tornata alla mente questa storia leggendo della cittadina canadese di Terrasse-Vaudreuil, 2.000 anime nei boschi a ovest di Montreal, nel Quebec francofono. Ebbene lì hanno adottato la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Alberi, che riconosce – ed è la prima volta che un ente governativo lo fa – che gli alberi, come ESSERI VIVENTI, hanno il diritto di esistere, prosperare ed essere protetti. Il sindaco ha dichiarato che gli alberi sono “indispensabili alleati alla nostra salute, alla resilienza del nostro clima e alla qualità della nostra vita”. I cittadini sono compattamente favorevoli e in programma ci sono molte azioni concrete.

In realtà in giro per il mondo già ci sono state varie dichiarazioni sui diritti degli alberi, ma è la prima volta, appunto, che un ente governativo riconosce gli alberi come esseri viventi. Una piccola cosa in una piccola città, ma chissà, l'idea potrebbe farsi strada e aiutare a frenare le stragi (di alberi) attualmente in corso in varie parti del mondo.

A proposito di alberi, c'è chi ne sta piantando, e tanti!, si tratta della Cina. Nel 1978 è partito il progetto della Grande Muraglia Verde, creato con lo scopo di fermare l'avanzamento dei deserti del Gobi e del Taklamakan. Finora sono stati piantati 66 miliardi (!!!) di alberi dei 100 miliardi previsti entro il 2050. La muraglia è lunga ormai 3.000 km e a tratti supera il chilometro di larghezza, per una estensione globale abbondantemente superiore a quella dell'Italia. I satelliti confermano il rinverdimento e la veloce crescita degli alberi piantati. Insomma, un progetto davvero serio e la volontà e la forza di portarlo davvero a compimento... come solo i cinesi sanno fare.

L'altro caso da citare è la Grande Muraglia Verde Africana; partito nel 2007, questo progetto dovrebbe estendersi per 8.000 km attraverso 20 stati africani per fermare l'avanzata del deserto del Sahara. Ma qui le cose vanno a rilento; mentre Etiopia e Senegal hanno ottenuto risultati apprezzabili, negli altri paesi prevalgono le difficoltà: in particolare il mancato arrivo dei fondi internazionali promessi e l'instabilità politica, diretta conseguenza delle ingerenze occidentali nelle ex-colonie di cui tenta di continuare a rapinare le risorse. Il progetto si sta comunque trasformando in un mosaico di interventi di recupero di terreni degradati. Qualche speranza di riscossa africana viene forse dal Presidente del Burkina Faso, Ibrahim Traorè, che – pur nel pieno di una guerra jihadista che occupa il nord e l'est del paese – riesce a scaldare i cuori parlando e lavorando per l'unità africana e la liberazione dalle ingerenze straniere a beneficio delle popolazioni locali. Ma anche tremiamo per lui, perché l'Occidente non gradisce che vengano impediti le sue ruberie, e già 22 Presidenti africani sono stati assassinati...

A livello globale comunque la situazione continua a peggiorare. Secondo il World Resources Institute nel 2025 abbiamo perso 4,3 milioni di ettari di foresta tropicale (un'area grande quanto la Danimarca) e questo malgrado il calo del 36% rispetto alle perdite dell'annus horribilis 2024, diminuzione dovuta soprattutto agli sforzi del Brasile e all'impegno di Colombia e Malesia. Troppo poco e troppo tardi, tutto lascia pensare che ne usciremo molto male!

DISPACCI

Ricordi le meduse ma la sera
ritornano le insulse circostanze



<https://www.aljazeera.com/news/2026/7/28/palestine-weekly-west-bank-in-flames-after-tal-killings>

La scintilla a Tell: come la Resistenza di un villaggio ha sconvolto la strategia israeliana in Cisgiordania

«La Cisgiordania non rimarrà in silenzio per sempre; si solleverà nel momento e nel luogo scelti dal suo popolo, rendendo inutili le previsioni politiche convenzionali.

Di Ramzy Baroud – 25 luglio 2026

Durante un'incursione militare sulla piccola città di Tell, a Sud-ovest di Nablus, un momento di aperta Resistenza ha infranto l'illusione della totale sottomissione palestinese.

Di fronte alle incessanti incursioni militari, alla confisca delle terre e alle vessazioni e violenze dei coloni, gli abitanti del villaggio e gli agricoltori locali si sono rifiutati di arrendersi.

Nello scontro che ne seguì, un singolo palestinese disarmò un soldato israeliano e aprì il fuoco contro le forze d'invasione vicino all'avamposto dell'insediamento illegale di Havat Gilad, uccidendo due soldati e ferendone altri tre.

Ciò che seguì fu la prevedibile e implacabile furia dell'Occupazione: le forze israeliane e i coloni armati sostenuti dallo Stato lanciarono immediatamente una serie di incursioni a Tell e nelle comunità limitrofe, uccidendo quattro palestinesi, incendiando case e trasformando edifici residenziali in centri di interrogatorio da campo...»

<https://www.invictapalestina.org/archives/63223>

memorazione
Hiroshima - Nagasaki
6-9 agosto 1945

81° anniversario (1945 - 2026) dell'esplosione della bomba atomica

PER UN MONDO LIBERO DALLE ARMI NUCLEARI

Bulletin of the Atomic Scientists

2025 Doomsday Clock Announcement
A 85 SECONDI DALL'APOCALISSE

Green logo

LE ARMI NUCLEARI RAPPRESENTANO UN PERICOLO INACCETTABILE PER L'UMANITÀ
Antonio Guterres, Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

5 agosto 2026 Spinea

- ore 18, Biblioteca, PER LA PACE, LA CULTURA E L'EDUCAZIONE
- Intervento a cura dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai dedicato alla Memorazione

6 agosto 2026 Mirano

- ore 8.15, davanti al municipio, 43 rintocchi di campana, a seguire corteo verso il parco Italien
- ore 18, Villa XIV aprile, inaugurazione della mostra "LA PIOGGIA NERA"

7 agosto 2026 Dolo

- ore 19, Piazza Cantiere - Isola Bassa, flashmob "PASSI DI MEMORIA" a cura di Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

5 agosto 2026 Spinea

Passi di Memoria

Flash mob a cura di ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI

LA PIOGGIA NERA

Flash mob a cura di Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

9 agosto 2026 Mira

- ore 20.30, Mira, PASSEGGIATA da piazza San Nicolò a piazza Nove martiri
- 21.30, flashmob "PASSI DI MEMORIA" a cura di Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai
- In conclusione POSA DELLE LANTERNE sulla Riviera del Brenta

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

Logo of the Italian Republic

9 AGOSTO 2026

81 anni da Hiroshima e Nagasaki

ritrovo 10:00 - inizio 10:30
davanti alla BASE USAF di AVIANO

manifestazione pacifica per rilanciare

- il DISARMO NUCLEARE
- l'OBIIEZIONE di COSCIENZA
- la CAMPAGNA per la DIFESA CIVILE
NON ARMATA e NONVIOLENTA
- e chiedere la fine di tutte le guerre

E RIPRENDETEVI LE ATOMICHE

UN'ALTRA DIFESA È POSSIBILE

**CAMPAGNA PER LA DIFESA CIVILE
NON ARMATA E NONVIOLENTA**

METTICI LA FIRMA!

www.difescivilenonviolenta.org

• Beati i Costruttori di Pace • Centro di Accoglienza "E. Balducci" Zugliano UD

• Pax Christi Italia • Circolo ACLI "A. Capitini" PN • Rete Italiana Pace e Disarmo • Movimento Nonviolento centro territoriale PN • ANPI